

EY rafforza la sua Sfida 4.0 con la fabbrica digitale per pmi

L'hub tecnologico punta a incrementare la competitività delle aziende. Anche le piccole

Innovazione

Stefano Martinelli

BRESCIA. La fabbrica digitale può essere creata già ora e in modo più accessibile di quanto si pensi. Un anno e mezzo fa l'hub tecnologico Sei Sfida 4.0 di Flero è nato con questo scopo, mostrare soprattutto alle pmi che il 4.0 non è una prerogativa dei grandi player ma un obiettivo concreto, un target al quale puntare per incrementare produttività e competitività.

E dopo più di mille visitatori, provenienti da 200 realtà industriali, e numerosi studenti la digital factory della società di consulenza EY si arricchisce ulteriormente. Rispettando quella logica «open, che coniuga ricerca e impresa, formazione e lavoro» secondo le parole del partner EY Ivan Losio, sono state introdotte alcune tecnologie applicate al metodo di fabbrica.

Sotto la lente. Innanzitutto è stato connesso in «cloud», su una piattaforma sviluppata dalla startup Bishop, un mac-

chinario fornito dalla Metalwork, «al fine di poter visionare, attraverso un semplice qr code, i dati - spiega il direttore della fabbrica digitale Emanuele Marinoni -, sia quelli di processo sia di esercizio. Ciò è funzionale anche al fornitore del macchinario, secondo la logica di filiera che sta alla base del 4.0».

La collaborazione con altre due startup, «coloro che realmente fanno innovazione in questi tempi» sottolinea Marinoni, ha permesso un revamping in chiave di intelligenza artificiale, tecnologia già inquadabile in un paradigma 5.0 come la blockchain (che presto sarà introdotta anche a Sei Sfida 4.0), così come di machine learning di un tornio prodotto negli anni '80 (era già stato interconnesso al resto della fabbrica).

Grazie a CrowdM è stata sviluppata un'app in grado di interagire, attraverso una chat bot vocale, direttamente con l'operatore in caso di malfunzionamento della strumentazione. Con l'apporto della Squeeze brain invece sono stati installati due

software di machine learning; grazie alla scansione ottica di un pezzo, fotografato nel suo stato ottimale, è possibile rilevare difetti superficiali di altri oggetti semplicemente grazie al lavoro dell'algoritmo.

Il commento. «Sono innovazioni che già sono presenti nel b2c, si pensi ad esempio ai vari assistenti vocali domestici nel caso dell'ia, ma che nelle fabbriche mancano - afferma Losio -. Permettono grandi risparmi ma soprattutto ridefiniscono lo schema organizzativo di un'azienda, con le persone che sono sgravate da lavori ripetitivi».

Ciò però comporta inevitabilmente un ripensamento del ruolo del lavoratore, sempre più parte di un ecosistema digitale dove la creatività e la progettualità la fanno da padrone.

Qui si inserisce la quarta novità apportata a Sei Sfida 4.0, la Obeya room. «Obeya

in giapponese significa grande stanza e di questo si tratta - conferma Losio, che coordina un team di una cinquantina di persone -, un luogo dove fare riunioni seguendo la logica lean, dove i vari uffici si coordinano tra di loro per risolvere problemi e persino anticiparli. Noi stessi la utilizziamo». Ultima innovazione della digital factory è invece la possibilità di visitarla utilizzando visori per la realtà virtuale. //

Connesso in cloud un macchinario della Metalwork Ed è stata sviluppata anche un'app